

Antifascista, fu radiato dal partito nel 1969. È morto a 96 anni

ADDIO ALDO NATOLI ERETICO DEL PCI

ROMA — È morto ieri sera all'età di 96 anni Aldo Natoli, figura di spicco dell'antifascismo, per diversi decenni dirigente del Pci, radiato nel 1969 insieme al gruppo del Manifesto. Nato a Messina il 20 settembre 1913, Natoli si laureò in Medicina nel 1937 a Roma. Durante gli anni dell'Università s'era legato all'organizzazione comunista clandestina romana, che comprendeva giovani intellettuali come Pietro Amendola e Lucio Lombardo Radice. Nel 1938 aderì al Pci. Studioso di oncologia, poté seguire un corso di specializzazione a Parigi dove conobbe i comunisti in esilio, completando così la propria formazione politica. Il fratello maggiore, Glauco Natoli, divenne l'uomo di collegamento tra il centro estero del Pci e i comunisti romani. Rientrato a Roma nel 1939, Aldo Natoli fu arrestato insieme a un gruppo di militanti di Avezzano e deferito al Tribunale Speciale, che nel 1940 lo condanna a cinque anni di reclusione. Rimase carcerato per tre anni a Civitavecchia e, dopo la caduta del fascismo, organizzò la Resistenza a Roma. Nel settembre del 1943 gli venne affidata la redazione dell'Unità clandestina. Dopo la Liberazione, fu tra i dirigenti della Federazione comunista romana, divenendone segretario dal 1946 al 1954, e segretario regionale del Lazio dal 1949. Nel 1948 fu eletto nel comitato centrale del Pci, riconfermato nei successivi congressi fino al 1969. Nell'ottobre del 1969, trovandosi in aperto dissenso con il vertice del Pci, fu radiato dal partito insieme a Luigi Pintor, Rossana Rossanda e altri. Staccatosi successivamente dal gruppo del Manifesto, si è dedicato a ricerche politiche e storiche. Tra gli altri temi, s'è occupato di Antonio Gramsci e della cognata Tatiana Schucht, e degli anni di carcere trascorsi a Civitavecchia.